







## IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO, SUL FINE CI SARA' PRESENTATO IL CONTO. TEDESCHE E OLANDESI NON PAGERANNO PER L'ITALIA

Il debito pubblico italiano a marzo ha raggiunto quota 2.755,4 miliardi, segnando una nuova crescita di 18,9 miliardi rispetto al mese precedente. A comunicarlo è Bankitalia sottolineando, in modo del tutto notarile e quasi che fosse scontato, che l'aumento è causato dal fabbisogno (22,8 miliardi). Eppure questi sono soldi che gli italiani saranno chiamati a restituirli, in primis quelli derivanti dai prestiti legati alla solidarietà pandemica europea "a tempo". Il tutto in un momento di forte contrazione della crescita economica dovuta alla crisi derivante dal conflitto russo-ucraino e all'incertezza dell'andamento dell'emergenza sanitaria da Covid. Approfondiamo il tema con il politologo e scrittore Alberto Mingardi, direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni.

### La Biografia dell'intervistato



STRU  
POL



**Alberto Mingardi** - (Milano, 1981) si è laureato in scienze politiche all'Università di Pavia, presso la quale ha inoltre conseguito un dottorato di ricerca. È Professore Associato in "Storia delle dottrine politiche" all'Università IULM di Milano. È in precedenza Presidential Fellow in Political Theory presso la Chapman University e Adjunct Professor presso il Cato Institute di Washington DC. È Segretario della Mont Pelerin Society e Direttore Generale dell'Istituto Bruno Leoni.

Ha una lunga esperienza nel mondo dei think tank: in passato, è stato Senior Fellow del Centre for the New Europe, Calihan Fellow presso l'Acton Institute di Grand Rapids, Michigan, Visiting Fellow dell'Atlas Economic Research Foundation di Fairfax, Virginia, e intern presso il Center for Data Analysis della Heritage Foundation di Washington.

Ha fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Isfol. È Vice Presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione TIM, che svolge attività filantropica. Ha svolto una intensa attività pubblicistica. Nel corso degli anni ha collaborato, come commentatore, con numerosi quotidiani, e in particolare con Il Riformista, Il Sole 24 Ore e la Stampa. Da giugno 2020, scrive sul supplemento economico del Corriere della Sera, L'Economia. A livello internazionale, ha scritto su numerosi quotidiani e riviste e ha collaborato su The Wall Street Journal e politico.eu. È fra i blogger del blog EconLovers.

### Infografica – La biografia dell'intervistato Alberto Mingardi

- Lei ha definito l'Italia una Repubblica fondata sul debito pubblico può spiegarci perchè? Perché dall'inizio della nostra storia repubblicana, non siamo mai riusciti a pareggiare il bilancio. Abbiamo sempre finanziato la spesa pubblica col ricorso al deficit, lasciando debito alle generazioni future.
- Uno Stato dovrebbe dichiararsi "nemico" di qualsiasi tipo di debito pubblico? Gli Stati non sono "nemici" del debito pubblico e al contrario si indebitano volentieri. Per la classe politica è la situazione ideale: chi governa oggi spende senza tassare, si mette nelle condizioni di incassare l'eventuale dividendo elettorale, lascia il conto a chi verrà poi.
- Si può dire che dopo la pandemia e con la guerra in corso, oggi anche l'Europa si sta avviando ad essere un sovraorganismo fondato sul debito? Il debito delle istituzioni europee è molto modesto, rispetto a quello dei singoli Stati. Purtroppo c'è la tendenza a considerarlo "altra cosa", rispetto a noi. E' quel che avviene in Italia. Ma il debito emesso a Bruxelles dovrà essere sostenuto da una certa capacità fiscale: questo significa che i contributi degli Stati all'UE dovranno aumentare oppure che dovranno essere varate imposte europee.

